

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12
UDINE
E PROVINCIA A. L. 9-18-36
PER FUORI
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 Cmi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente è di 15 Cmi per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pudes.
MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancante
scorsi otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tuato le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione, del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

Corrollari alla discussione sulla legge dell'insegnamento in Francia.

VI. — Una delle cose, sulle quali in Francia s'ha più disputato, è quella dell'ammettere, o no le corporazioni religiose all'insegnamento. Ivi i così detti fratelli della dottrina cristiana, che somigliano in qualcosa agli scolopi di parecchi paesi d'Italia, s'occupano in molti luoghi dell'insegnamento elementare; e, quantunque non vi manchino gli abusi prodotti dallo spirito di setta, che porta la polemica anche nell'istruzione e che semina diffidenze fra le diverse classi della società, non può dirsi, che questi fratelli non abbiano servito ad istruire il Popolo. Corporazioni simili, massime laddove c'è mancanza di scuole e di maestri, come sarebbe in certi paesi tuttora arretrati nella civiltà, possono giovare all'istruzione elementare: nè noi vorremmo certo, che si potessero limiti al vero spirito di carità, che non consiste soltanto nei soccorsi materiali per i bisogni del corpo, ma anche, e soprattutto, nel pane della parola, che i più istruiti hanno obbligo di frangere ai pusilli. A questo dovrebbero pensare quei disgraziati, i quali, per coprire con farisaica ipocrisia la durezza del cuor loro, e per non allargare la mano al povero, dicono essere vano tentativo quello di diminuire il pauperismo, essendo scritto, che *avremo sempre i poveri con noi*. Finchè vi saranno umane miserie da soccorrere, finchè non sia fugata dal mondo la peggiore delle miserie, l'ignoranza, si dirà forse, che i poveri sono per mancare? Diamoci un'occhiata intorno, e diciamo in coscienza, se mancherebbe alla cristiana carità su di che esercitarsi, quand'anche ai poveri fosse agevolato maggiormente l'acquistarsi il pane col sudore della loro fronte, col lavoro, nostro comune dovere, e mezzo di redenzione!

In Francia si teme però, che qualche corporazione religiosa voglia impadronirsi dell'insegnamento secondario, il quale riguardando quella classe più agiata della popolazione, che può procacciarsi da sé medesima i mezzi d'istruirsi, non è il campo più appropriato per quelli che intendono esclusivamente ad un'opera di cristiana carità. Temono insomma, che i gesuiti, cui i loro nuovi amici contribuirono, d'accordo con Gregorio XVI, ad escludere dalla Francia, tornino, col loro nome, o con altri, e s'impadroniscano dell'istruzione pubblica con fini di dominio e con vedute politiche. Non sappiamo s'è si appongano, e crediamo di doverli lasciare soli giudici dei pericoli ch'è temono. Noi, per parte nostra, non siamo stati i più grandi ammiratori dei cinque volumi con cui l'abate Vincenzo Gioberti combatteva i gesuiti, alimentando così fra noi le declamazioni degli spiriti leggeri, rondendoli paghi della loro gesuitofobia. Ma d'altronde non

siamo persuasi, che i gesuiti, dalle cui scuole uscirono tanti maestri d'incrudelità e che composero per l'istruzione biblioteche intere atte ad educare gli spiriti coll'appagarsi delle apparenze e della vernice esteriore, anziché nutrirli di maschi studi ed allevarli ad una sana virilità; non siamo persuasi, che i gesuiti sieno buoni educatori. I gesuiti per noi hanno i difetti, che sono proprii delle società segrete, le quali si fanno un mondo artificiale nelle proprie congreghe e poi vorrebbero foggire il mondo reale sulle norme di quell'artificiosa natura. Che i gesuiti sieno molto temibili, e che s'abbia da farne uno spauracchio da una parte, come dall'altra si fa dei socialisti, non crediamo; ma in verità, che non possiamo condannare quelli, il cui animo, temperato alle miti virtù, che cercano di guadagnare gli spiriti ed i cuori per le vie della persuasione e della dolcezza, abborre da quegli scandali, da quelle divisioni, da quelle dispute battagliere, che nascono a' di nostri da per tutto dove si esercita il loro zelo. Questo fatto costante dovrebbe ad essi far vedere che la colpa di tali scandali e di tali dissensioni, non deve essere sempre tutta intera nella società; e dovrebbe farli assennati a recare l'opera loro, dove possono fare ancora del bene, come sarebbero le missioni nei paesi, che non ricevono tuttavia la luce del Vangelo, e che dopo diciotto secoli e mezzo aspettano la parola di Cristo e che qualcheuno vada a raccogliervi la messe che è pronta ed abbondante!

Non ci piacerebbe molto l'istruzione secondaria nelle mani delle corporazioni religiose, perchè talora non l'assorbissero tutta, e monopolizzata, non degenerasse, come quella dello Stato, laddove è suo esclusivo monopolio. Però se lo Stato ha le sue norme per limitare le società di qualunque sorte, che si formano dentro di sé, affinché non diventino una specie di Stato in un altro e non costituiscano caste e non operino contro gli interessi sociali, esso saprebbe contenere anche quelle corporazioni che falsano la Religione, l'abusassero per farne uno strumento di dominio e d'immoralità. Ciò posto, non sappiamo come alle corporazioni religiose permesse, si potrebbe negare di concorrere al libero insegnamento, alle stesse condizioni con cui è ammesso il clero in generale e qualsiasi privato, od altre società commerciali, marittime, agricole, artistiche. Non sappiamo come Thiers, il quale parlò e scrisse tanto contro i gesuiti altre volte, negasse ad essi di partecipare al libero insegnamento quando esistevano in Francia; come non intendiamo che certi liberali possano temerli adesso che non vi esistono e fare un'eccezione alla libertà dell'insegnamento per qualcheuno in nome della libertà medesima. Chi vuole libertà in una cosa deve volerla in tutte: altrimenti la logica dei fatti produrrà conseguenze a lui contrarie. Se si teme, che altri abusi della

libertà, lo si combatta colla libertà medesima; si lotti colla parola contro la parola, si eriga un giornale contro un altro, una contr' un'altra scuola. Certamente, che a custodire e difendere una tale libertà ed a promuoverne i buoni effetti ci vuole fatica e coraggio; ma questa sola è la libertà vera, la libertà della persuasione e del convincimento. La poltroneria è tiranna; essa vuole la libertà per sé e la schiavitù per gli altri.

Dopo avere rivendicata la libertà dell'insegnamento anche per le corporazioni religiose, noi non le consiglieremo mai ad approfittarne al di là dei limiti dell'istruzione primaria. L'istruzione secondaria e la superiore e speciale, che noi abbiamo ridotto a semplicità, col fare, che vi s'insegnino le cose di fatto, lasciando al tempio la Religione ed alla libera stampa la filosofia; quell'istruzione così ridotta ci pare cosa del tutto laica e non propria, che le corporazioni religiose ci esercitino sopra la loro carità. Nè con questo noi vogliamo punto restringere ad esse il loro campo d'azione; che anzi vorremmo aprirne uno tanto vasto, che l'opera loro non sarebbe mai troppa.

Nell'educazione sociale vi sono certe parti da compiere, che sono d'assai superiori al buon volere, all'operosità ed alle forze degli individui, e che domanderebbero tutto lo zelo e la cristiana carità di corporazioni religiose dedicate interamente ad esse. I frati spedaliere, che portano il nome di: *fate bene fratelli*, ci possono, fra gli altri, porgero un esempio luminoso del bene, che sanno fare le corporazioni religiose nella società, per sanare certi mali, per lenire certi dolori, per procurare immensi beni. Le cure affettuose, e tutto spirito di carità ch'essi prestano, nessuno potrebbe emularle. La benedizione del cielo e l'amore di tutti gli uomini, vengano a premiare que' benemeriti.

Simili corporazioni noi immaginiamo sorte da per tutto, ad aiutare, a confortare, ad educare la parte più corrotta e più misera della società. È un genere d'educazione, che la scienza non giunge a dare mai come si conviene, e ch'è tutta riserbata alla cristiana carità. Educazione, che attaccando coll'affetto e collo zelo religioso i mali e le miserie umane dove più appariscono ha il potere di curare ciò che ad un comune educatore sembra incurabile e di prevenire molti altri mali. Gli infelici che hanno perduto il bene dell'intelletto saranno forse tolti dai morocconi, per essere dati in mano a qualche corporazione religiosa, che li educi. I sordomuti avranno un ordine speciale, che si occupi di loro. I giovani, che fecero qualche primo passo sulla via del delitto, più per mancanza d'educazione, che per cattiva indole, educati da un ordine religioso apposito, torneranno membri sani ed utili della società. Coloro, per i quali le società di patronato, inventate dalla filantropia, sono

poche efficaci rimedio, riducati colla paziente e perseverante carità d' uomini che assunsero per vocazione e per religione un così penoso e difficile ufficio, non saranno malati di cura disperata. Le carceri penitenziarie e gli altri trovati del tempo nostro saranno sempre insufficienti, se i condannati non si riguardano, oltre che come persone punibili, come uomini educabili, e se quelli che assumono una tale educazione non sono animati dalla cristiana carità, e rinunzieranno ai loro diritti per ricordarsi d' avere soltanto doveri.

Questo sarebbe soggetto da discorrere più a lungo; ma la natura del nostro giornale è di correre spedito sulle questioni del giorno e di offrire ai lettori appena un' occasione per meditarci sopra. Non abbiamo la pretesa d' insegnare a nessuno; ma crediamo soltanto debito nostro di commentare i fatti contemporanei con opportune e brevi osservazioni. La legge francese ci sarà occasione a qualche altro articolo ancora, se la pazienza dei nostri lettori non si stanca. Ci resta da dire qualcosa sui collegi e su di un genere di educazione, che i governi hanno debito d' impartire principalmente.

ITALIA

Il Duca di Parma ha dato ordine, che le spese fatte dall'antico Governo provvisorio per oltre 600,000 fr., sieno pagate dai membri che lo componevano.

— Da Genova scriveasi all' *Armonia* :

Tutti concordano nella necessità di una crisi qualsiasi, e molti vorrebbero non tardasse più a lungo onde finirla una volta, e veder così cessata questa ormai lunga agonia.

Si vuole che gli emigrati si mandino via alla spicciolata: ma dove mandarli? In Francia non sono ricevuti a meno che non prendano servizio: in Svizzera è affare serio: peggio ancora nel Regno Lombardo-Veneto e nella Toscana dove si vogliono conosciuti; cosicchè partono da Genova, fanno un giro nelle riviere, e poi rientrano in città nuovamente. In queste sere si dava per certo essere stati arrestati dodici di costoro, che erano ritornati sotto falsi nomi dopo essere stati licenziati.

(M. di Mod. e Gazz. di Mantova)

ROMA 7 marzo. Qui si dà per certa la venuta degli Austriaci pel 13 o pel 14: taluno afferma prossima la partenza dei Francesi, che ritarderebbero però Castel-Sant' Angelo, la traversa di Viterbo; e 1200 uomini resterebbero a Civitavecchia.

Tuttociò è un sì dice; ma positivo è che i Francesi hanno comprato un numero forte di botti di vino, e le hanno poste nei magazzini. Sono sbarcate in gran numero botti di carne salata, e portate a Roma; si provvedono locali per tenervi grani, e ogni maniera di provvisioni. Sicchè non vedo come una truppa che deve partire, come si vuol far credere, debba poi accumulare provvisioni per sei mesi, e per circa 40,000 nom.

Non si può più andare né a caffè, né a trattorie, perchè all' improvviso vi si presentano Birri, che dopo avervi ben bene visitato prendono nota del vostro nome e cognome.

Questo è accaduto ieri sera al caffè Universitario, a quello de' Caprettari, di Valle, ai Biigliardi ecc.

Gli arresti continuano in modo doloroso e senza numero.

(Gazz. di Mantova.)

ANCONA 5 marzo. Qui sono giunti altri Austriaci, per via di mare; pare per dare la muta a qualche reggimento che ha finito il tempo del suo servizio: poichè per l'appunto da due giorni si parla di soldati che devono andar via; parimente via di mare.

Nulla di nuovo; le cose vanno al solito. Gli Austriaci fortificano; ma segnatamente dalla parte del porto, donde pare che abbiano a temere qualche cosa. A farne ragione da tutte queste opere di fortificazioni, si direbbe che sono come in casa

propria, o che certo pensano di restarvi un pezzo. Alcuni ufficiali dicevano una di queste sere, che l'Austria intende fortificare ambedue i litorali dell'Adriatico; e che vuol ridurre Ancona, come sta riducendo un porto della Dalmazia, una fortezza di primo ordine.

(Corr. del Costit. e G. di Mant.)

NAPOLI 26 febbraio. Sono stati eseguiti nella scorsa settimana altri 50 mandati di arresti contro altrettanti popolani del quartiere di Montecalvario. E poichè le carceri quantunque vaste della città non più bastano a contenere i prigionieri, benchè sgombrati dai carcerati per delitti comuni per avere agio di porre in loro vece i liberali, il Governo ha ordinato che il gran locale addetto come collegio di Veterinaria fosse mutato in carcere, licenziandone gli alunni.

(Corr. del Corr. Merc. e Gazz. di Mantova)

AUSTRIA

La Gazzetta di Zagabria del 6 corr. notifica, quanto segue: Già da più giorni è nata nei dintorni di Krapina nell'alta Zagoria una piccola sollevazione di contadini, che facendo fronte ad ogni autorità legale hanno postato dei picchetti formali. Dietro richiesta del comitato di Varasduo vi si manderà un'assistenza militare.

— Si tenne gran consiglio di gabinetto, al quale prese parte anche il generale d'artiglieria barone de Jellacich. Sentiamo da fonte degna di fede, ch'ebbe già luogo la determinazione definitiva riguardo agli affari della Croazia.

— La Gazz. di Pest d'oggi reca la condanna a morte, e già eseguita il 19 del mese scorso in Arad, del noto rivoluzionario Hauk. Questi sviluppò non solo in Vienna, ma specialmente nell'Ungheria un'attività veramente meravigliosa nella ribellione, recò sensibile danno alla causa legittima. Se anche la grazia del Monarca sospese, poco dopo la suppressione della sciagurata ribellione, l'ulteriore esequimento delle condanne a morte, gli è naturale che il massimo grado del più malizioso alto tradimento doveva permettere un'eccezione al mite regolamento.

O. I.

GERMANIA

Da Berlino s'ha la notizia telegrafica, che il governo prussiano, in conseguenza dell' essersi l'Annover sottratto alla così detta Lega dei tre re, richiamò il suo ambasciatore presso quel governo. Potrebbe forse questo passo divenire principio a qualche seria collisione?

— La Gazz. d'Augusta ha da Francoforte, che i disegni dell'unione doganale austro-germanica acquistano favore.

— Vuolsi che l'artiglieria e la cavalleria badesi siano per recarsi sul territorio prussiano. Così la Prussia estende doppiamente la sua influenza militare.

— Si nota che i giornali di Vienna hanno rimesso assai da alcuni giorni della vivacità della loro polemica contro la Prussia. Ciò mostra, che ebbero la parola di preparare una conciliazione, e che si ha speranza di ottenerla.

— Lo *Staatsanzeiger* di Berlino assicura, che il governo prussiano, nè ha preso, nè prenderà disposizione alcuna, che possa turbare la pace europea.

— Nella seconda camera sassone il ministro degli affari esterni de Beust dichiarò in risposta alle interpellazioni del deputato Klinger, che la Sassonia, quanto alle alleanze germaniche, vuol rimanere nello stato quo.

BELGIO

BRUSSELLES 3 marzo. Continuava a dibattersi nelle sezioni il progetto di legge sull' insegnamento secondario.

La Carta costituzionale del Belgio dice: « L' insegnamento è libero; ogni prescrizione preventiva è interdetta: la repressione dei delitti non è regolata che dalla legge. » Poscia sog-

giunge: « L'istruzione pubblica data a spese dello Stato è parimenti regolata dalla legge. »

Dunque, in fatto di pubblico insegnamento, il primo principio del diritto pubblico belgico è, per una parte, la libertà d' insegnamento, e per l'altra, l'obbligo imposto al governo di dirigere la pubblica istruzione, data a spese dello Stato e regolata dalla legge.

Ora il progetto di legge non oltrepassa questi limiti, poichè si trova nell'esposizione dei motivi: « L' insegnamento privato rimane fuori del cerchio della legge, il cui fine non è quello di imporre limiti, come altrove si fa, alla libertà dell' insegnamento. La legge si occupa soltanto dell'istruzione pubblica data a spese dello Stato. »

Si tratta adunque, come osserva l'*Indipendence belge*, dell'ordinamento legale degli stabilimenti d'istruzione secondaria, dipendenti, sia dal governo che dal comune o dalla provincia.

Imperciocchè l'azione del comune o della provincia, vuol bensì essere indipendente, per quanto riguarda gli interessi comunali e provinciali (salva però l'approvazione dei loro atti, nei casi e nei modi prescritti dalla legge), ma la costituzione richiede l'intervento del governo e del potere legislativo, affinchè i consigli provinciali e comunali non vadano al di là delle loro attribuzioni e non rechino danno all'interesse generale.

Perciò il governo, al quale spetta l'ufficio di tutelare l'interesse generale, veglierà deve sugli stabilimenti mantenuti a spese di una cassa pubblica, sia centrale, che provinciale, o comunale. Il progetto di legge però rende l'azione del governo più o meno preponderante, secondo che gli stabilimenti d'istruzione secondario devono la loro esistenza all'autorità centrale, o a quella del comune o della provincia.

Essendochè il progetto di legge doveva avere un principio di unità, far prevalere l'interesse generale all'interesse locale, e indirizzare tutti gli elementi d'istruzione allo stesso fine, cioè all'organizzazione del pubblico insegnamento regolato dalla legge, conveniva quindi sottoporre a certe condizioni le risoluzioni dei consigli municipali, relative alla fondazione di scuole secondarie: bisognava che il governo, nel tempo stesso che lasciava ai consigli municipali o provinciali la nomina dei professori delle loro scuole, richiedesse però da questi ultimi, investiti come sono, di un pubblico mandato, malleverie di moralità e capacità. Così vuole l'interesse generale, e la responsabilità del governo verso le famiglie.

Il progetto di legge, soggiunge l'*Indipendence belge*, non trascura, negli stabilimenti pubblici d'istruzione, l'insegnamento religioso; ecco l'articolo 8: « I ministri del culto sono invitati a dare o sorvegliare l'insegnamento religioso negli stabilimenti soggetti al regime della presente legge. »

Se il progetto di legge non dichiara obbligatorio in questi stabilimenti l'insegnamento religioso amministrato dal clero, si è perchè il governo, stando alla costituzione, non ha creduto di poter rendere obbligatoria la cooperazione del clero stesso, e perciò questa disposizione sarebbe stata inutile, perchè priva di sanzione, e pericolosa, perchè avrebbe potuto in certi casi ridurre il governo a doversi assoggettare ad esigenze incompatibili colla legittima sua autorità.

FRANCIA

Girardin sembra che non voglia rinunciare affatto alla sua candidatura come rappresentante del Popolo. Egli ha formulato il suo programma democratico nei seguenti principii, che per l'ardimento non la cedono a quelli di nessuno: Amnistia generale; libertà della stampa illimitata; libertà di riunione illimitata; imposta unica, cioè sul capitale; chi ha paga, chi non ha non paga; diritto al lavoro.

— I legittimisti non sembrano punto disposti a dare il voto per tre candidati proposti dall'unione elettorale. Essi si mostrano assai malcon-

teniti, che si vi sia alcun tre partiti lari, e che gli interessi vittoria del — Il go un manifest colà il s gricoltura.

— Il mi che esamin ed i legitti al governo lizzazione. il governo all'Assemb lito, si disd un gioco, nel quale p forza, tanto La Co domanda di pare avvera mino a rel

La po valere tratt gleso o dell l'altra di indispensa essere l'al l'altra. A renement h nostra M che la pro che la sua re. Noi sia che cessare chevoli; m re il risult e non l'eff a questo r poleone:

« La grafica, la energia e della societ la natura l'atatrice; e esigenze d Nazioni d che lo circ divenire o sta l'appos bica giama soccorso ch La sua p quando si la malattia Poichè non vultivo per trascinarla

Quand sere Franc tanza di q ne Sole c zione Saf

Queste Repubblica oggidì, sen siero. Qual frivolezza prestano s Oggi volta la stampa risolvere s leri che l'attit Svizzera d Il gal dere a ser gleso, e q tanna poss

tenti, che fra i tre (Labitte, Bonjean e Roy) non vi sia alcuno dei loro. Si vede, che ognuno dei tre partiti realisti ha sempre i suoi fini particolari, e che non agisce di buona fede e per gli interessi comuni. Ciò potrebbe produrre la vittoria dei democratici.

Il governo, nel momento delle elezioni in un manifesto fa conoscere alla popolazione agricola il suo desiderio di occuparsi del bene dell'agricoltura.

Il ministero trovò contraria la commissione, che esamina la legge sui potestà. La montagna ed i legitimisti si trovarono d'accordo a negare al governo un così esorbitante potere di centralizzazione. Sembra però, che, ad onta di questo il governo insista a presentare la legge dinanzi all'Assemblea, sperando che questa, come al solito, si disdica per paura del socialismo. E questo un giuoco, che s'è già riprodotto molte volte, e nel quale perdono la loro reputazione, e la loro forza, tanto l'Assemblea, come il governo.

La Commissione nominata per esaminare la domanda di procedere contro Michel de Bourges, pare avversa al permesso domandato, poichè nominò a referente Charras della sinistra.

La polemica di opera da otto anni a far valere tratto tratto i vantaggi dell'alleanza inglese o dell'alleanza russa come se tra l'una e l'altra di queste potenze, un legame intimo fosse indispensabile, e come se la Francia non potesse essere l'alleata dell'una senza essere nemica dell'altra. A udire questa doppia tesi circolare perennemente nel mondo politico, sembrerebbe che la nostra Nazione avesse bisogno d'altra forza che la propria per farsi rispettare, d'altra voce che la sua per essere ascoltata nel consiglio dei re. Noi siamo lungi dal proclamare un isolamento che cesserebbe tutte le relazioni franche ed amichevoli; ma, secondo noi, un'alleanza deve essere il risultato di lunghe e benevoli relazioni, e non l'effetto di un repentino trasporto. Ecco a questo riguardo le parole dell'imperatore Napoleone:

« La Francia è, per la sua posizione geografica, la ricchezza del suo suolo e la mente energica e svegliata dei suoi abitanti, l'arbitra della società europea: essa esce dalla sfera che la natura le assegna, allorchando diviene conquistatrice; essa non cade allorchando obbedisce alle esigenze di un'alleanza qualunque. Essa è alle Nazioni d'Europa ciò che è il leone agli esseri che lo circondano. Essa non può muoversi senza divenire o protettrice o distruttrice, essa presta l'appoggio della sua forza, ma non lo scambia giammai nel suo proprio interesse per un soccorso che le sia necessario per la sua difesa. La sua propria forza le basta sempre, anche quando si trovi momentaneamente indebolita dalla malattia delle Nazioni, dalle divisioni intestine. Poichè non le è d'uopo che d'uno sforzo convulsivo per punire i suoi nemici di aver osato trascinarla alle battaglie ».

Quando si ha l'onore e la ventura di essere Francia, giova comprendere tutta l'importanza di questa posizione di favore, e, di Nazione Sole che si è, non essere trasformati in Nazione Satellite.

Queste linee riprodotte dal Presidente della Repubblica allorchando era a Ham, sono ancora oggi, senza dubbio, l'espressione del suo pensiero. Quale disprezzo deve dunque ispirargli la frivolezza di moventi che l'odio e la calunnia prestano sovente alla politica del suo governo! Ogni volta che si tratta di una grave questione, la stampa non manca di supporre nulla potersi risolvere senza l'assenso dell'Inghilterra.

Ieri la Patrie diceva con un tuono grave, che l'attitudine della Francia e le sorti della Svizzera dipendevano da lord Palmerston.

Il gabinetto francese deve certamente prendere a serio esame l'opinione del gabinetto inglese, e quando gli interessi della Nazione britannica possono identificarsi ai nostri, il governo

francese deve recarsi a ventura di associarvi. Ma quando circostanze difficili esigono una decisione grave egli non prende le sue ispirazioni da un consiglio straniero, ma dalla sua propria coscienza. Qual motivo hanno dunque i giornali anche quelli che secondano il governo, di suscitare a loro talento tutte le quistioni e di far credere, per esempio oggi, che la Francia è pronta ad unirsi colla Prussia e l'Austria per invadere la Svizzera?

Primeramente noi non crediamo le potenze del Nord così irragionevoli per gettarsi senza esservi costrette, in una impresa che potrebbe diventare una causa di conflazione generale; e la Francia, alla sua volta quantunque bramosa di contribuire a tutti i modi allo ristabilimento dell'ordine in Europa, non lo farà mai a detrimento della sua dignità.

L'imperatore Napoleone diceva a riguardo della Svizzera: È l'interesse della difesa che lega la Francia alla Svizzera, è l'interesse dell'attacco che può rendere la Svizzera importante per le altre potenze. Il primo è un interesse permanente, il secondo non è che passeggero e di capriccio.

Il nostro interesse permanente è dunque di conservare con questo paese le relazioni d'amicizia che hanno esistito da Luigi XI e dureranno infino che la Svizzera stessa sarà fedele a questa tradizione.

In fatti, se la Repubblica Elvetica adempie tutti i suoi doveri di buon vicinato, la Francia non ha alcuna ragione di ritirarle il suo concorso. Essa non può d'altronde operare verso la Svizzera altrimenti che essa non ha operato verso la Turchia. Non è per proteggere alcuni individui che essa ha mandato la sua flotta in Oriente, ma per difendere l'indipendenza della Porta Ottomana, che le sembrava compromessa da esigenze inaccettabili a' suoi occhi.

Ora ciò che essa ha fatto a Costantinopoli dovea farlo a più forte ragione sulle sue proprie frontiere.

Del resto, la vera quistione ventilata in Svizzera non è la quistione relativa ai rifugiati; è primeramente il principato di Neuchâtel che la Prussia reclama. I diritti del re di Prussia sono stati, è vero, riconosciuti dai trattati, ma non sono stati garantiti da questi trattati, come lo afferma la circolare del barone di Schleinitz. D'altronde una rivoluzione è succeduta a Neuchâtel e la Prussia non potrebbe rivendicare i suoi diritti che colla forza delle armi.

Andiamo dunque persuasi che nessun governo vorrebbe ricorrere a misure estreme per uno scopo sì poco importante. Poichè noi abbiamo detto, la Francia, quantunque animata verso le potenze da sentimenti sì più benevoli si vedrebbe costretta di appigliarsi a un partito, e la Prussia è troppo illuminata per volerne oggi accontentare. V'ha certamente degli uomini che signoreggiano dalla paura non riguardano tutte le quistioni europee che sotto il punto di vista della rivoluzione. Innanzi al fantasma del socialismo, tutto si dilegua ai loro occhi e non v'ha più nè politica nazionale, nè influenza estera, nè preponderanza della Francia.

Il governo di una gran Nazione non può fermarsi a così limitate considerazioni. Egli non deve vedere che una cosa, l'interesse della Francia spogliato dalle quistioni di partito o di sette.

Una politica abile non trascina mai il paese in esclusive alleanze; essa tratta volta a volta i governi esteri come amici o nemici, secondo che essi favoriscono o combattono i suoi interessi. L'esempio dato da Richelieu non vada perduto. Questo grand'uomo della vecchia Francia non aveva in nulla uno spirito ostinatamente sistematico.

Cardinale, che egli era la religione stessa non ne impose mai al suo patriottismo. Dappertutto ove vedeva dei nemici del paese gli combatteva; dappertutto dove vedeva gli amici accettava malgrado il loro colore. In fatto nello stesso tempo che faceva l'assedio della Rochelle, ultimo

scompo dei protestanti francesi, formava una alleanza offensiva e difensiva con Gustavo Adolfo, l'eroe del protestantismo. Una politica nazionale non è esclusiva, essa poggia sopra tutto ciò che offre al paese degli elementi di forza e di potenza. (Napoleon)

INGHILTERRA

Il Parlamento inglese procede nella discussione del bill relativo alle elezioni in Irlanda. I giornali continuano nella loro polemica sulle cose di Grecia e chi sposa la causa di lord Palmerston, chi l'avversa.

Il Times reca una lettera da Costantinopoli in data del 15 febbraio. p. p., secondo la quale la Sublime Porta si dichiara apertamente per la politica di lord Palmerston. Il divano, dicesi, ritenne per favorevole il momento di far valere le sue reclamazioni verso la Grecia, ed ha spedita una squadra nelle acque della Grecia, onde colà operare di concerto coll'ammiraglio Parker. Se si considera che la Porta con tale passo farebbe palesemente una dimostrazione di guerra, mentre pur sembra che le stia molto a cuore il mantenimento della pace, se si considera che abbiamo qui già delle notizie del 22 e 23 da Costantinopoli che non fanno di ciò menzione alcuna, pare che questa volta il Times, solitamente ben informato, abbia aperte le sue colonne ad una falsa notizia.

GRECIA

Le nostre particolari corrispondenze ci danno il modo di rettificare le ultime notizie date da altri giornali rispetto alle cose di Grecia.

L'ordine di sospendere le ostilità, e di togliere il blocco non è una novità, ma è l'adempimento preliminare della condizione, colla quale il Governo francese assunse l'incarico di mediatore.

L'ordine di restituire i bastimenti catturati dalla squadra Inglese durante il blocco non riguarda i bastimenti dello Stato, ma i soli bastimenti mercantili.

Resulta invece dalla nostra stessa corrispondenza che il Governo Inglese, mentre non aveva mostrato nessuna difficoltà, sia rispetto alla sospensione del blocco, sia rispetto alla restituzione dei bastimenti mercantili, aveva dichiarato espressamente di non volere spogliarsi delle garanzie d'indennità, acquistate intanto colla cattura dei bastimenti dello Stato.

Se il Governo Inglese avesse ordinato che si restituissero dall'ammiraglio Parker anche i bastimenti dello Stato, ciò indicherebbe per parte del Governo Inglese un recesso assoluto dalle prime pretese, recesso che può più presto desiderarsi che esser subietto di fondate speranze.

Intanto dalla piega che sembra aver preso l'affare, la questione politica che vi è implicitamente racchiusa è posta sotto la salvaguardia di meri interessi commerciali, che con finissimo accorgimento si pongono innanzi finchè giunga migliore occasione per riproporre la questione stessa sotto altro aspetto e con altra forma.

Nè farebbe meraviglia che la questione politica si risuscitasse per altre influenze, e con altre intenzioni, ove nel corso della mediazione il Governo Greco si facesse a domandare egli stesso la riparazione dei danni sofferti per le conseguenze dirette e indirette del blocco.

(Statuto)

AMERICA

Secondo le ultime notizie, agli Stati Uniti le Camere si occupavano delle proposte conciliative di Clay. Vuolsi, che il trattato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti circa all'America centrale, sulle basi già altre volte accennate, sia bene avviato. Corrono nuovi rumori sui tentativi di rivoluzionare l'isola di Cuba, per parte di cittadini degli Stati Uniti. Il governatore generale di quell'isola vorrebbe proclamare la libertà degli schiavi nel caso di più pericolose minacce. Inghilterra e Francia intendono, che la Spagna conservi quella sua colonia. Dicesi, che Urquiza abbia occupato il Paraguay per Rosas con 48,000 uomini.

APPENDICE

Emigrazione di certe industrie.

Vita. — L'industria inglese e la sua formidabile concorrenza è il grande spauracchio di cui si servono certi fabbricatori, per chiedere, che la popolazione intera e le altre industrie paghino le spese della prosperità loro. L'industria inglese verrà e ci porterà via danari, lavoro, pane, tutto; e noi staremo colle mani in mano e nei miseri nostri ozi andremo a chiedere all'Inghilterra che accresca a favor nostro le sue tasse per i poveri e venga a soccorrerli; l'Inghilterra, che, mediante la ricchezza dalle sue fabbriche apportatele è già tanto piena di poveri.

Per quante volte riduciate al loro giusto valore gli alorismi di questi uomini tanto di protezione bisognosi, non giungerete a farli ascoltare le vostre ragioni, né a cessare dalle compassionevoli loro nenie. Però, ogni volta, che nuovi fatti si presentano per illuminare il pubblico, che non si lasci sedurre dalle loro insistenti querimonie, sta bene citarli.

Le industrie diverse prosperano naturalmente da sé laddove trovano un terreno loro appropriato. Se non si fa forza ad esse, impedendo col sistema proibitivo la libera concorrenza, ognuna va a collocarsi al suo luogo. Se un paese non è proprio ad alcune avrà condizioni favorevoli a certe altre; e poichè sotto il sole c'è luogo per tutti, così in ogni paese ci saranno e lavoro e mezzi di sussistenza. Lasciate operare alla libera concorrenza e nessuna delle risorse naturali del paese rimarrà senza essere posta in opera, ed il lavoro nazionale sarà messo a profitto. Voi, che temete tanto l'industria inglese, vedreste gli stessi capitali dell'Inghilterra, massime in certi tempi che abbondano tanto, accorrere nei vostri paesi e fondarvi quelle medesime industrie, che desiderate di veder prosperare sul vostro suolo: a patto però, che tali industrie sieno di quelle che possono prosperare naturalmente, e crescere come piante vigorose in buon terreno, non come erbe parassite che vivono a spese d'altri. I capitali inglesi, adoperati da persone sperimentate in tutti i trovati delle arti e pratiche di tutti gli accidenti favorevoli o contrarii al commercio, daranno vita sul vostro suolo medesimo, a quelle industrie che voi non sareste atti a creare. E quando non venissero i capitali sonanti, verrebbero gli artefici valenti, i quali chiederebbero di porre la loro abilità al servizio dei capitali nazionali, per fare la propria fortuna, fondando una scuola di operai nel vostro medesimo paese. Un capitalista, od un fabbricatore estero, quando va in un paese a fondarvi un'industria, una fabbrica, non manca di chiedere al paese medesimo, o lavoro, o materiali, o capitali, che fruttano sempre a di lui vantaggio; ed il più delle volte vi pianta stabile sede e data la sua patria d'adozione di nuove ricchezze. Ma, perchè vengano d'altronde spontanei capitali e capi d'arti, è d'uopo, che possano contare sulla stabilità delle leggi economiche e doganali; cioè sopra un sistema il più largo possibile, essendo il solo che possa dare stabilità alle condizioni economiche d'un paese ed una direzione certa all'attività industriale.

I giornali di Vienna ci recarono da ultimo questo fatto, che viene a confermare l'andamento generale delle industrie. Udeno, ch'è decisa l'abolizione della barriera doganale, che divideva

la monarchia austriaca dall'Ungheria, parecchi fabbricatori austriaci vanno a piantare delle fabbriche di cotone sul territorio ungherese. Lo stesso avverrebbe forse, se cadesse la barriera doganale, che divide lo Zollverein e l'Austria. I fabbricatori delle industrie, che sono più avanzate in Germania, se trovassero il suolo austriaco, riunito al loro paese in un solo sistema economico, profittevole alla loro industria, trasmetterebbero in parte su quello, facendo, che quella, la quale era industria germanica diventasse anche industria austriaca. Tolta la barriera fra l'Ungheria e l'Austria la prima viene a guadagnare delle fabbriche e delle industrie; tolta la barriera fra la Germania e l'Austria, quest'ultima ne guadagnerebbe di quelle, che prima erano industrie tedesche. Se la libera concorrenza comprendesse un giorno tutti i paesi d'Europa, stretti in una confederazione di Popoli (prodotta, non già da trattati o da leggi positive, o da vincoli artificiali e convenzioni mantenute colla forza, ma dagl'interessi collegati) le industrie inglesi, francesi, belgiche, tedesche andrebbero a piantare colonie in tutti gli altri paesi, dove possono prosperare. Allora non si parlerebbe più di protezioni, d'industrie forastiere che fanno la guerra alle interne, non si farebbero più guerre di tariffe, ben più stolte che le guerre di aggressione; ma ogni industria porterebbe il suo nome particolare, ed andrebbe a collocarsi spontaneamente su quel terreno che le si affa. Allora un campo, ch'è da viti non si costringerebbe per forza a produrre olivi, che diano olio scarso, di qualità inferiore ed a caro prezzo; e sopra un altro che dà l'olio eccellente ed abbondantissimo e con poco lavoro, non si coltiverebbero patate. Gli è certo, che a Vienna negli stanzoni scaldati dalle stufe si possono avere dei limoni; ma ciò sarà per mostra più che per uso. Nessuno vorrà proteggere quell'industria, ch'è affatto di lusso e costosissima, col proibire l'introduzione dei limoni della Sicilia, i quali crescono in piena terra ed in dieci giorni possono essere condotti dalle falde dell'Etna al Prater. Le strade ferrate ed i vapori porteranno il paese degli aranci a poca distanza da Vienna, da Berlino, da Pietroburgo. Ma se chiudete la porta agli aranci, i giardinieri della Sicilia (felice per opera della natura, infelice per mano degli uomini) non andranno a comperare i tessuti delle fabbriche tedesche.

Ma le strade ferrate, i vapori, i telegrafi elettrici, le macchine in generale, fanno una guerra continua al sistema assurdo de' protezionisti: e macchine, strade ferrate, vapori, telegrafi se ne costruiscono ogni giorno, ed i paesi che furono gli ultimi a porsi su questa via, avendo provato a proprie spese il danno risultato dalla loro inerzia; questi paesi si mostrano ora più degli altri impazienti. Chi tenterà opporsi a tale corrente? E non potendo opporsi, come non fare di necessità virtù e secondarla? — Costesti pregiudizii costano troppo cari ai Popoli, per non dover procurare di distruggerli in tutte le menti.

LAURA CARLI

Non compiuto ancora il nono lustro, Laura Cociancich-Carli giovedì 7 corr. chiudeva nella pace del giusto la sua mortale carriera per cominciare l'eterna nelle braccia del Signore.

Colta due giorni prima da impreveduta pa-

raplegia appena giunta nella sua casa di campagna in Rubignacco, accorse l'arte col più potenti suoi mezzi l'amicizia colle più affettuose sue cure ... tutto fu vano perfino il pianto delle figlie!

Fra le domestiche pareti ch'ella allegrava colla sua presenza, abbelliva colla sua modestia, santificava col suo esempio pur dolce era poi anzi il vederla! moglie affettuosa, madre amorevole, padrona benefica sotto qualunque aspetto piaciuto ti fosse guardarla, sempre degna trovata l'avresti della tua venerazione.

Dell'anello nuziale spezzata è ora la gemma, la guirlanda di fiori è inaridita! Ella più non è

Dio la si tolse, e cosa era di Lui.

La turba de' poveri che dalle mani di lei aveva sostentamento, il desolato consorte che in cerca di alcun conforto volgeva quì la lagrimoso lo sguardo, le figlie che a ogni più bella virtù veniansi informando, gli amici che ammiravano in lei il modello della più squisita gentilezza, circondano mesti la sua tomba, e si prostrano riverenti innanzi alla croce che ha innalzato sovra essa la Religione!

Ai Cividalesi non meno che agli Udinesi tornò grave l'annuncio di tanta perdita, certo indizio che conosce a prova la virtù chi sorge sì pronto in altri ad onorarla. Oh se di alcun conforto è ancor capace il cuore di quell'onorato Cittadino che per fede era a lei legato, vagliagli l'osservare che due Città prendon parte al suo dolore, e per diminuirgliene il peso seco il dividono!

Chi sorresse nei primi suoi passi la madre e l'arrecchi di sì lei pregi sarà ora guida e sostegno anche alle figlie, dopo di avere loro asciugate le lagrime. Non si arretri dunque in faccia a qual siasi inciampo quella generosa donna che a sì nobile impresa si accinge. Perchè quelle due amabili giovanette si avanzino sempre più franche sul difficile sentiero della virtù, e a lei somiglino, ella non avrà dopo che di rammentar loro un nome che equivale al più studiato discorso: il nome della madre.

Avviso.

Presso lo studio della Ditta Gio. Batt. Mattiazzi di Udine, sito in Borgo Poscolle Casa Jesse al Civico N. 649 vicino alla Chiesa di S. Nicolò trovasi vendibile della Semente Bachi di Brianza ritirata dall'origine e della prima qualità al prezzo di Austriache Lire 6. 00 all'Oncia.

AVVISO

Onde ovviare doppio cammino, previene il sottoscritto li propri signori Clienti, e quelli che lo vorranno onorare, che ha trasportato il proprio Studio dal Civico N. 88 piazza Savorgnana detta delle Legna, al Civico N. 534 in Calle Brenari Borgo Poscolle così detta di Casi.

Biagio Cragnolini Avvocato

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 11 Marzo 1850.

Metalliques a 5 0/0	flor.	94 1/8
» a 4 1/2 0/0	»	83 —
» a 4 0/0	»	79 3/8
Azioni di Banca	»	1095
Amburgo 169		
Amsterdam 160		
Augusta 115 1/2		
Frankforte 115 1/4		
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 134		
Livorno per 300 Lire toscane 114		
Londra tre mesi 11: 31 due mesi 11: 30		
Milano per 300 L. Austriache 104		
Marsiglia per 300 franchi 135 1/2 fiorini.		
Parigi per 300 franchi 135 3/4 f.		